



“Chiamati in Cristo Gesù a formare lo stesso corpo”

(Ef 3,6)

Questa espressione della lettera agli Efesini, che verrà proclamata nel giorno dell'Epifania, vuole caratterizzare in modo particolare il cammino d'Avvento della diocesi di san Zeno. In questo tempo il popolo di Dio attraverso la liturgia viene orientato alla venuta del Salvatore nella sua portata storica ed escatologica.

Nell'Avvento non solo siamo chiamati a ripercorrere la venuta nella carne del Signore Gesù, ma anche a contemplare la sua venuta nella gloria alla fine dei tempi. L'avvento, dunque, è molto di più che la semplice preparazione al Natale: nella misura in cui celebra l'inizio e la fine della storia della salvezza, esso è figura ed esperienza della fede che invita a tenere insieme il “già” e il “non ancora” nell'atteggiamento dell'attesa.

L'Eucaristia domenicale allora è il mistero della fede, che realizza l'attesa dell'Avvento, nell'attesa del compimento. La liturgia della Parola si compie nella liturgia Eucaristica, là dove risuona la Parola della Pasqua del Figlio (“Questo è il mio corpo... questo è il calice del mio sangue”), che compie le Scritture.

Come già segnalato dall'orizzonte pastorale diocesano quindi: «occorre riscoprire sempre di più l'Eucaristia come quell'alimento che porta i fedeli a guardarsi come fratelli e sorelle, abbattendo i “muri di separazione (Ef 2,14) e costruendo ponti di fraternità e di pace. È il corpo di Cristo a costruire il corpo ecclesiale».

In questo tempo storico, segnato dal distanziamento fisico per la pandemia in corso, si inserisce il tempo della salvezza dell'Avvento dove, di domenica in domenica, siamo chiamati a “formare lo stesso corpo” a partire dalla celebrazione Eucaristica. Nell'Avvento la consapevolezza della precarietà umana, è vissuta, attraverso la fede, come attesa del compimento della nostra storia in Dio.

Ufficio diocesano per la pastorale liturgica e la musica sacra